

non ritornare a quell'antico progetto della nullità degli atti non registrati? (*Com-menti*).

Se si arrivasse a questo concetto, noi avremmo per sè stesse aumentate le tasse di registro, le tasse di successione, le tasse di bollo e le imposte di ricchezza mobile; avremmo fatto già un primo passo per avviarci alla imposta unica.

Per conseguenza, concludo chiedendo che la Camera non voglia approvare l'articolo 1º dei provvedimenti tributari; voglia essere d'accordo nel suggerire al Governo i mezzi necessari per provvedere urgentemente, e ritengo che uno di questi mezzi sia la contrattazione di un prestito, non già fatto all'estero (perchè esso non farebbe che svalutare i nostri titoli), ma esclusivamente nazionale.

*Voci.* Se da tre anni non si fa che questo!

SALOMONE. In questo voi trovereste consenzienti tutte le regioni d'Italia e specialmente quelle del Mezzogiorno che hanno dimostrato di avere la maggior fiducia nelle funzioni dello Stato, dandone una prova nei depositi a risparmio.

Voi lo sapete, mentre tutte le altre regioni si valgono degli istituti di credito per avere maggiore interesse, nel Mezzogiorno, massime nella Sicilia, nella Calabria e nella Basilicata, si ricorre quasi unicamente alle Casse postali di risparmio. Ciò dimostra che nelle nostre regioni il sentimento dello Stato è più elevato di quello che non si creda. Ed un prestito, chiesto a nome dello Stato, troverebbe senz'altro consenziente il Paese.

Ed ho finito. Io sono pienamente d'accordo con tutti voi che in questo momento difficile, che attraversa la nostra finanza, occorrono sacrifici non lievi e molto buon volere da parte dei nostri contribuenti; ma ritengo che sia un rimedio peggiore del male il sistema di provvedere in maniera affrettata, con provvedimenti senza alcun nesso, che non siano informati ad un sistema organico che rispetti l'eguaglianza e la perequazione fra i cittadini.

Provvediamo nella maniera che ci sarà possibile alle più urgenti necessità. Prepariamo con tenacia di proposito una riforma tributaria completa. E solo così Governo, Parlamento e Nazione potranno raggiungere, quello che è nell'animo di tutti, la sistemazione definitiva del nostro bilancio, mezzo indispensabile per affrettare la soluzione dei più vitali problemi d'indole economica sociale. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavallari il quale all'articolo 1º, allegato A, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera non approva i criteri cui s'informa la tabella A ».

CAVALLARI. L'altro ieri l'onorevole presidente del Consiglio, sul finire del suo discorso, mentre stigmatizzava l'ostruzionismo, che si dice noi veniamo facendo, come quello che intacca la funzione del Parlamento, la ragione stessa dello Stato, non negava a noi il diritto di discutere profondamente e intensamente i diversi articoli, di cui consta il disegno di legge in discussione.

Accingendomi ad esporre i miei criteri relativamente al primo articolo del disegno di legge, piuttosto che compiere opera ostruzionistica, sembrami di attenermi al consiglio dell'onorevole Salandra.

La relazione, che precedeva il disegno di legge dell'onorevole Giolitti del 1909, che non ebbe l'onore della discussione in questa Camera, notava essere tendenza moderna degli scienziati e degli uomini di Stato di occuparsi molto intensamente e con intelletto di amore dell'imposta di successione, guardandola così dal punto di vista finanziario come dal punto di vista sociale. Ed aggiungeva che nei paesi di civiltà più avanzata vi è la tendenza di fare della imposta sull'eredità uno dei più saldi e positivi coefficienti delle entrate dello Stato, per la sua efficacia non intermittente, ma quasi costante, per il suo incremento graduale, parallelo all'incremento della ricchezza, per la possibilità di ripartirla con quasi assoluta sicurezza, tenuto conto del potere contributivo, che a ciascuno viene dall'acquisto della eredità o del legato, senza che se ne possa riversare il carico su altri.

Ebbene, onorevoli colleghi, a questi concetti anche noi di questa parte della Camera aderiamo e sottoscriviamo *toto corde*.

E sottoscriveremmo pure la riforma di una tariffa, la quale intendesse di realizzare in modo completo i concetti giuridici e finanziari, che poc'anzi ho avuto l'onore di esporre. Senonchè, quando portiamo il nostro esame sulla tariffa in discussione, sentiamo di non poter assolutamente approvarla per numerosissime ragioni. Io penso che non sia possibile ottenere un'efficace riforma dell'imposta di successione allo scopo di dare incremento alle entrate dello Stato, se questa riforma non sia accoppiata